



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

Finale di partita

Il Beckett di Castri

Finale di partita

di Samuel Beckett
regia di Massimo Castri
con V. Franceschi, M. Dapcevic, D. Hobel, A. G. Peligra
scene e costumi di Maurizio Balò
luci di Robert John Resteghini
Modena, Teatro delle Passioni dal 30 marzo

Il primo Beckett di Castri, che nella sua lunga carriera non si era mai accostato all'autore irlandese. Lo mette in scena con i parametri dell'asciuttezza e dell'essenzialità. Una fune tesa sull'abisso che ci lascia sospesi nel vuoto senza un vero finale: non sarebbe da Beckett...

The Great Mass

Danzare Mozart

The Great Mass

coreografia di Pascal Rioult
musica di Wolfgang Amadeus Mozart
con la compagnia di Pascal Rioult
scene di Harry Feiner
costumi di Karen Young
Bolzano, Teatro Comunale 30 marzo h. 20

Terzo appuntamento di Spring Emotions. Danzatore dal 1986 con Martha Graham, Rioult si è avviato poi a una carriera autonoma. Dopo la tetralogia su Ravel, ora si accosta a Mozart in quel che definisce "un viaggio spirituale, un'esplorazione del divino attraverso i corpi" dei danzatori.

Omaggio a Galileo

La lezione di Paolini

Omaggio a Galileo

lezione spettacolo di Marco Paolini in occasione della Giornata Mondiale del Teatro
Mestre, Aula Magna del Liceo Scientifico Statale Ugo Morin, 27 marzo dalle 10 alle 13

La storia di un uomo controverso ma straordinario, troppo spesso usato come simbolo e quindi ingigantito, messo su un piedistallo fastidioso. Ecco il Galileo secondo Paolini il narratore travolgente sulle orme delle lezioni-spettacolo di Dario Fo.

Roman e il suo Cucciolo

Adattamento e traduzione di Edoardo Erba da un testo di Reinaldo Povod

Regia di Alessandro Gassman

Brescia, Teatro Sociale poi in tournée

MARIA GRAZIA GREGORI

BRESCIA

C'è un continuo andare e venire fra teatro e cinema nell'inquietante, emozionante spettacolo - *Roman e il suo Cucciolo* - messo in scena da Alessandro Gassman. E, in modo addirittura iperrealistico, c'è la violenza, l'angoscia, l'emarginazione, la solitudine: la vita. Vita grama, senza sbocchi e quello spaesamento che nasce dall'essere senza radici ma sempre e comunque legato ai propri riti (il culto di una Madonna nera detta schiavonna) e perfino senza lingua con la necessità di inventarsene un'altra. In un rifugio ai margini dell'autostrada dove vedi sfrecciare in lontananza le macchine, c'è la fisicità, fortissima, primitiva, quasi animalesca che ti fa «sentire» i corpi proprio come senti l'odore delle uova che cuociono. Ci sono i «papponi», la prostituta ridotta a schiava, un finto poeta eroinomane, l'amico del cuore di Cucciolo, che ha portato una canzone a Sanremo e che si traveste da Che Guevara. E c'è la droga, coca, eroina che si vende, che si sniffa cercando di preservare «il cucciolo» per il quale si sogna un avvenire migliore. Uno spaccato di vita terribile nel contrasto fra padre e figlio che vuole rompere con il passato del genitore e si sente italiano. Ma Roman, il protagonista, è costretto a rendersi conto che è difficile sfuggire al proprio destino. Non basta



Alessandro Gassman In scena «Roman e il suo cucciolo»

la ribellione, non basta la voglia di scrivere di Cucciolo e non basta neppure la sua voglia di emarginarsi nei confronti di un padre padrone anche se non privo di affetto. Alla fine di tutto ci sarà la morte di Roman e l'eroina per il Cucciolo.

L'EMIGRAZIONE ROMENA

Roman e il suo Cucciolo che Edoardo Erba ha tradotto e adattato anzi ricreato con grande bravura e lucidità da un testo (*Cuba and his Teddy bear* interpretato nel 1986 da Robert De Niro) di Reinaldo Povod, drammaturgo rivelazione, figlio di una portoricana e di un cubano di origine russa scomparso a soli 34 anni nel 1994, pone al centro il tema dell'emigrazione, della difficile accettazione dell'altro (lo spettacolo ha il patrocinio di Amnesty International Italia). In Povod c'era l'emigrazione dei latinos negli Stati Uniti; qui, reinventando genialmente un linguaggio, Erba ci racconta l'emigrazione romena, di Roman e sua madre in fuga dalla dittatura di Ceausescu, vent'anni prima della grande diaspora che l'uomo guarda con sospetto anche se il sogno di inserirsi sposando un'italiana è fallito miseramente. Anche per questo *Roman e il suo Cucciolo* è un testo «politico» di grande forza che ha il pregio di squadernare di fronte alla nostra supponenza, alla nostra difficoltà ad accettare chi è diverso da noi, un pezzo non eludibile della realtà che ci circonda. Grande prova di Alessandro Gassman, un Roman di straordinaria forza e profondità, bravissimo anche nella direzione degli attori - Manrico Gammarota, Sergio Meogrossi, Giovanni Anzaldo nel ruolo di Cucciolo, Matteo Taranto, Natalia Lungu, Andrea Paolotti - in perfetta sintonia con il coinvolgente progetto dell'attore-regista. ●

**QUANDO
RIBELLARSI
NON
BASTA**

**«Roman e il suo cucciolo»
Un testo politico, forte, emozionante
e una grande prova di Gassman**